

I festeggiamenti organizzati dall'assessorato alla Cultura: canti, balli, cortei mascherati in diverse circoscrizioni

LE ORIGINI

Quando gli schiavi per pochi giorni eran pari ai padroni

LUCA CANALI

Carne-vale (la carne vale) oppure carne-levare (levare la carne dalla tavola)? Gli studiosi sono incerti, ma non c'è da stupirsi: la lingua è piena di queste contraddizioni. Non si dice forse «mondezza» invece del più giusto «immondizia», o «giorno lenale» (cioè lavorativo) mentre poi si dicono «ferie» i giorni non lavorativi?

Ma lasciamo andare le etimologie. Diciamo solo che l'attuale Carnevale, subito prima dei quaranta giorni della Quaresima, corrisponde probabilmente al Saturnalia di Roma antica, che a differenza del nostro Carnevale avevano inizio il 17 dicembre e si concludevano con il solstizio d'inverno e la festa del Sole il 25 dicembre. Tale festa fu poi trasformata dal calendario cristiano in festa per la nascita di Gesù, cioè nel Natale.

Durante i Saturnalia avveniva una specie di burlesca inversione delle parti: ad esempio gli schiavi potevano parlare liberamente dei loro padroni e i padroni servivano in tavola i loro schiavi. Tutti insieme poi si dedicavano a lauti banchetti o si recavano ad assistere ad ogni forma di spettacolo, teatrale o circense. Il nome del Carnevale latino, Saturnalia appunto, derivava dai festeggiamenti in ricordo dell'età aurea in cui il dio Saturno aveva regnato nel Lazio. I Saturnalia non devono essere confusi con i Bacchanalia. Mentre i primi erano di carattere ridanciano e sanguigno ma in definitiva abbastanza innocui, i secondi avevano carattere orgiastico e tumultuoso così da provocare gravi disordini, tanto da venire severamente proibiti con un senato consulto verso la fine del secondo secolo avanti Cristo, probabilmente per iniziativa di Catone il Censore: i Saturnalia erano ipicane, i Bacchanalia erano di importazione culturale e religiosa dalla Tracia e Frigia, ed erano anche perciò malvisi dalla classe dirigente romana impegnata nel grande duello con Cartagine.

Vi è una satira di Orazio che rappresenta una scherzosa contesa tra il poeta e un suo schiavo che avvalendosi della libertà accordatagli dal Saturnalia rimprovera al padrone tutti i suoi difetti: la ricerca del successo attraverso l'amicizia dei potenti, la falsa modestia, la frequentazione erotica di fanciulle e ragazzi. Orazio sopporta, ma infine reagisce mettendosi lì a parlare in versi. Lo schiavo gli chiede se sia impazzito. E Orazio minaccia scherzosamente ma non troppo il suo schiavo, ricordandogli che i Saturnalia sono al termine e che l'indomani potrà vendicarsi mandandolo ad arare la terra insieme con i buoi. L'ironia di Orazio è un ammaestramento da non dimenticare più: mai fidarsi della momentanea indulgenza dei padroni e dei potenti.



Un gruppo mascherato a Piazza Navona. A sinistra «Carnevale a Roma», un quadro di A. Nijesedov del 1839

Carnevale riconquista la strada

E martedì grasso tutti insieme a piazza Navona

Siamo a Carnevale e il Comune dà inizio ai festeggiamenti. A partire dalle circoscrizioni dove si terranno balli in maschera, cortei di carri, giochi e concerti, per finire il 28 febbraio alla grande festa a Piazza Navona. L'assessore alla Cultura Gianni Borgna ha presentato ieri il calendario e lo spirito delle manifestazioni: «Non si tornerà ai fasti dell'antico Carnevale Romano, ma è giusto far rivivere la tradizione con un gusto moderno».

C'era una volta la Nina e Rugantino

Frack rosso, panciotto e calzoni corti dello stesso colore, calze bianche, un cappello alto a forma di lucidina e codino. Si presentava così la famosa maschera romana del Rugantino, protagonista del festoso Carnevale Romano di papalina memoria. Prepotente attaccabrighe (dal romanesco «ruga», che significa protestare minacciosamente), sempre pronto a menar le mani, sardo però la peggio, era in fondo sincero ed anco generoso. Forse la maschera nacque come caricatura del soldato del Borgello, nel XVIII secolo. Diviene famosa soprattutto per merito del burattinaio romano Gaetano Santangelo (morto nel 1832) che ne fece il suo principale personaggio, insieme con l'inescapabile compagna, la Nina, travestimento linguaggiato e traottante, ma «de core» e onesta, fiore dei suoi gioielli e dei suoi affetti che infilava nella capigliatura corvina. Dove nasceva, quando c'era bisogno, il cotto. Quel Carnevale Romano ormai non esiste più e le sue maschere sono solo un ricordo. Anche se per qualche tempo furono tenute in vita, prima che Pulcinella le scottolasse, dal burattinaio e dalla viva fantasia dei bambini.

ELEONORA MARTELLI

Maschere e carri, funambolismi, acrobazie, musica e burla a volontà si riversano quest'anno per le strade della città. È febbraio, siamo a Carnevale e per tutto il mese si potrà godere di questa festa di antichissima origine sul grande palcoscenico che è Roma. Siamo arrivati a Carnevale, il periodo delle frappe e dei cortandoli, la festa magica e frenetica del gioco dello scambio delle identità, dello smarrimento, dell'oblio di sé prima della penitenza quaresimale. Ma Carnevale ormai è una festa un po' trascurata, che non conosce più i fasti dei secoli passati, quando nelle strade e nelle piazze si riversava e si sbizzariva tutta la fantasia rimasta imbrigliata per un anno intero. A Carnevale ogni scherzo vale, si diceva. Ed anche Smerl in anno licet insanire, una

volta l'anno è lecito impazzire. Tanto che nel 1886 i romani dovettero esagerare un po' troppo, se è vero che il Carnevale fu messo al bando per ragioni di ordine pubblico. Non si tornerà agli splendori della Roma papalina, questo è certo. Ma sicuramente ad un Carnevale più visibile. E non soltanto grazie alle maschere un po' spassate che si vedono camminare in strada per mano ai genitori nei giorni di festa. I festeggiamenti per il Carnevale devono uscire dal privato delle case, e tornare a svolgersi all'aperto, nelle strade e nelle piazze. È l'idea guida dell'assessore alla Cultura Gianni Borgna che ieri, presentando il programma di iniziative che il Comune promuove in questo mese, ha spiegato come intende ridare vita e senso alle varie tradizionali festività un po' dimenticate.

«Ci siamo ispirati all'idea che il Carnevale Romano è stato una tradizione molto importante - ha detto Borgna - Non credo certo che si possa ritornare alle corse dei cavalli berberi o alla grande sfilata dei carri per la via del Corso. Questo no, non sarebbe possibile. Ma credo che sia sbagliato che una città come Roma non debba vivere un Carnevale cittadino. Non debba cioè rivivere collettivamente queste tradizioni con gusto moderno, ritrovando un'atmosfera corale e

collettiva». I festeggiamenti, Carnevale, si svolgeranno in due momenti diversi. Quello dei vari appuntamenti nelle circoscrizioni (che abbiamo segnato qui a lato), con balli in maschera, sfilate di carri allegorici, spettacoli, e musica nelle piazze e nelle strade. E ci sarà il gran finale spettacolare e fastoso, «una grande festa di animazione teatrale e culturale» per il martedì grasso, a Piazza Navona il 28 febbraio. La parata, la passerella, il cor-

teo, il girare in tondo... Questo gioco del passare e del mostrarsi in maschera, giocando sulle illusioni, scherzando sul possibile e l'impossibile. Un'atmosfera che verrà ricostruita nell'ideale scenografia di Piazza Navona. In un primo momento sfileranno alcune «canozzelle» romane cariche di attori-musicisti e di cavalieri in costume storico. E, a terra, ancora attori e musicisti sui trampoli che seguiranno il corteo. Dopo un primo giro, questo incontrerà una serie di «stazioni spettacolari». I cavalieri metteranno in scena il Palio della Quintana, antica gara di abilità condotta da valorosi in arme. Altro momento che promette di essere assai spettacolare, quello delle mirabolanti imprese del funambolo Ramon, che si esibirà su una fune tesa a venti metri da terra. E poi, in un crescendo di suspense, terrà il pubblico con il fiato sospeso stando (non sappiamo ancora facendo che cosa) in cima ad un palo oscillante a trenta metri di altezza. Non mancheranno i clown, la mangiatrice di spade con i Colombiani, e scene teatrali di trampolieri, coreografie particolari, danze e musiche a percussione. Le «stazioni» intorno alle quali si organizzeranno gli spettacoli, verranno allestite dalla Compagnia Abraxa teatro, dalla Compagnia Svicò Scio e dal gruppo Talko-do.

CIRCOSCRIZIONE	
25 febbraio	Ass Castellum - Esquilino e teatro Brancaccio: corteo in maschera, spettacolo musicale, rappresentazione teatrale.
26 febbraio	Piazza Navona: Carnevale dei bambini.
28 febbraio	Testaccio: corteo con carro allegorico e maschere, ore 15 da via Bodoni.
VII CIRCOSCRIZIONE	
18-23-28 febbraio	Tor Tre Teste, Centocelle, Tor Sapienza, La Rustica: Balli, cortei in maschera, carri allegorici, musica nelle piazze della circoscrizione.
X CIRCOSCRIZIONE	
23 febbraio	«Mettili nei miei panni»: ore 9,30, piazza dei tribunali, corteo in maschera ed artisti di strada. Ore 17, Auditorium S. G. Bosco musica jazz e da camera suonata da gruppi operanti nel quartiere.
25 febbraio	ore 14, piazza dei Consoi, spettacoli di cantastorie e trampolieri. Ore 15,30 spettacoli teatrali musica afro-cubana, gruppi musicali del quartiere.
28 febbraio	ore 16: corteo mascherato, da piazza Cinecittà al Parco di via Lemonia. Musica e spettacolo finale di fuochi d'artificio.
XI CIRCOSCRIZIONE	
25 febbraio	Città in Movimento - Manifestazione spettacolo. Ore 14: piazza Leonardo da Vinci, corteo di maschere e carri. piazza Damiano Sauli: Spettacoli, musica, danze popolari e cori polifonici.
XII CIRCOSCRIZIONE	
26 febbraio	Sfilata di maschere autocostruite.
XIII CIRCOSCRIZIONE	
18 febbraio	Ostia antica ore 15,30: sfilata dei bambini in maschera.
19 febbraio	Ostia antica ore 13: sfilata di carri allegorici.
25 febbraio	Ostia Lido piazza S. Viale: spettacolo di giocolieri e saltimbanchi.
26 febbraio	Acilia: ore 13, sfilata dei carri e spettacolo conclusivo in piazza S. Leonardo.
26 febbraio	Dragona: ore 14, sfilata carri allegorici.
XVIII CIRCOSCRIZIONE	
25 febbraio	Casalotti: ballo in maschera per ragazzi delle scuole medie e superiori spettacolo di mimo ed altri eventi spettacolari.

Il Comune celebra la Festa degli innamorati, ma non si scorda dei single

La «maratona» di San Valentino

Una festa speciale, di incoraggiamento, per i single a Campo de' Fiori domenica prossima. Un pomeriggio di balli e canzoni con gli anziani a Cinecittà. Una serata di poesia e musica sulla «Romanza tra amor sacro e amor profano» e la sera, a Piazza del Campidoglio, un turbine «diavolerie visive». Sono gli appuntamenti predisposti quest'anno dall'assessorato alla Cultura per festeggiare San Valentino.

San Valentino per i single
«Meglio soli che male accompagnati... e per il 14 si vedrà» è dunque l'«anteprima» di San Valentino che si svolgerà domenica 12 a Campo de' Fiori, alle 17. Ma affrettatevi, perché alle 19,30 la festa finisce. Organizzata dalle associazioni Têtes de Bois e Quartiere Latino, verrà celebrata dall'alto di un camioncino adibito a palco, dove vari artisti si esibiranno con brani di poesia e di musica. Su uno schermo gigante, poi, scorreranno organizzate in un collage le immagini più famose di scene d'amore tratte dai film di Truffaut e Godard. Ma se la festa è dedicata ai single, i quali sono in cerca di occasioni per conoscersi, come fare, se si passa tutto il tempo ad ascoltare gli altri? Si è pensato anche a questo. Avete a casa un libro letto e riletto fino alla nausea, e che ora non vi interessa più? Beh, portatelo con voi. Forse troverete qualcuno con cui scambiare, e che vi offrirà il

suo ex libro del cuore. E chissà che non diventi un libro «galotto».
Amor sacro e amor profano
Saltando il 13 (che potrebbe diventare una giusta pausa di riflessione, del tipo «ci sto o no?»), si arriva al 14, il San Valentino vero e proprio. E qui l'assessore è diventato «serio». Nella raffinata cornice della Sala Borromini, alle 20,30 si terrà il concerto sulla «Romanza tra amor sacro e amor profano», introdotto da una prolusione dello storico Maurizio Calvesi. Un tema che verrà ripreso dalla grande mostra sul restaurato «Amor sacro e profano» del Tiziano, che si terrà a marzo al Palazzo delle Esposizioni. I brani del concerto saranno tratti da composizioni originali per canto e pianoforte. Spaziando da composizioni sull'amore più spirituale con cantate di Stradella e Cherubini, a musiche di Mendelssohn e Brahms, fino al *Frauenliebe und Leben* (Vita e amore di donna) opera poco conosciuta di Robert Schu-



Uliano Lucas

«Se abbiamo celebrato il 2 novembre con musica e poesie, forse che non dobbiamo festeggiare la festa dell'amore?». La domanda retorica parte da Gianni Borgna. Fedele alla sua proposta di valorizzare tutte le tradizionali festività del calendario, l'assessorato alla Cultura scherza sul San Valentino che ha preparato per i romani. «Si sa - dice - che per festeggiare la festa di San Valentino si deve essere almeno in due. Certo si può essere anche in tre... ma minimo due, giu-

sto?». Giusto, vien da rispondere. E invece no. Perché ai single, ad esempio, chi ci pensa? Quest'anno ci ha pensato il Comune di Roma, che due giorni prima, per dar loro tempo di conoscersi e mettersi in coppia e in pari con gli altri in vista del 14, ha preparato una festa tutta speciale. È l'avvio di una serie di appuntamenti in nome dell'amore in senso lato, purché sia amore. Dedicato, dunque, ai single, agli anziani, e ovviamente agli innamorati di tutti i tipi.

mann basata sui versi di Adelbert von Chamisso.
E gli anziani innamorati?
Ha inizio nel primo pomeriggio, invece, alle 15, la festa dedicata agli anziani ancora innamorati che, a pensarci bene, sono i veri «eroi» dell'amore. Dai centri sociali di Roma confluiranno nel grande studio 12 di Cinecittà, «uno dei più grandi e più belli» - ha detto Borgna - perché gli invitati saranno davvero tanti. Qui verranno accolti da

una grande festa condotta da Maurizio Costanzo, da musiche e balli in compagnia di Ambrogio Spagnola e Toni Cosenza, «artisti che assieme a Costanzo si sono offerti di partecipare gratuitamente» ha sottolineato l'assessore, rendendo note le spese per le manifestazioni presentate. «45 milioni per il pomeriggio con gli anziani a Cinecittà, solo per l'allestimento, ma tutto compreso anche lo champagne. Ed altri 45 per le manifestazioni del Carnevale. Come vedete - ha con-

cluso - spendiamo molto poco, ma non rinunciamo a fare le cose».

Il Campidoglio innamorato
Ultimo appuntamento romantico la sera alle 20,30 al Campidoglio, quando la piazza verrà inondata, per opera dell'architetto Esposito, di luci e di musiche, dando corpo all'immagine metalorica di Cenerentola, tutta la città di Roma, che trova e si congiunge con il suo principe, il Colle del Campidoglio. (E.M.)